

LA PROPOSTA AL 64° CONGRESSO DEGLI INGEGNERI

Politica comune Casse-ordini

Un nuovo «destino» per le Casse di previdenza, sollecitate dal presidente degli ingegneri italiani e della Rete delle professioni tecniche (Rtp) Armando Zambrano a fornire un «contributo» per costituire una «politica comune» tra professioni, grazie a un sistema ordinistico che, ampliando l'offerta di servizi, possa «parlare non più solo agli iscritti all'albo, ma ai laureati in Ingegneria nel senso più ampio del termine». Progetto accolto con cautela dal numero uno dell'Ente pensionistico di architetti e ingegneri (**Inarcassa**) **Giuseppe Santoro**, secondo cui c'è chi «vorrebbe che la missione del nostro organismo andasse «oltre», includendo le caratteristiche di un Istituto di credito del servizio sanitario nazionale», e attuando «politiche generose che confondono la ricchezza di oggi con la sostenibilità per il domani». È quanto emerso nella prima giornata del 64° congresso della categoria, a Santa Teresa dei Gallura (Sassari), assise che ha messo in luce la volontà di alimentare il bacino di laureati che si iscrivono all'albo: i numeri, comunque, segnano già un incremento, poiché «dai 625 associati in più del 2018, si è passati nel 2019 a registrare un saldo positivo pari a 1.777 ingegneri che ha portato il numero complessivo a 241.791» unità. Al governo appena insediato Zambrano ha chiesto di evitare «stop and go» sulla concessione degli incentivi fiscali del piano «Industria 4.0», ricordando come abbiano funzionato iper-ammortamento e super-ammortamento, con «ricadute po-

sitive anche sulle attività degli ingegneri liberi professionisti ai quali la legge ha riservato, insieme ai periti industriali, lo svolgimento delle attività di verifica della corretta attuazione di processi di digitalizzazione avviati coi nuovi investimenti in beni materiali».

Sullo sfondo, poi, l'idea del coinvolgimento delle Casse in altre iniziative esposte, a quanto ha appreso *ItaliaOggi*, in una recente riunione fra i vertici dell'Adepp (l'associazione degli Enti previdenziali) della Rtp e del Cup (Comitato unitario delle professioni): la discussione ha toccato, tra l'altro, l'ipotesi di far sì che per chi svolge (anche) attività lavorativa dipendente ci possa essere la possibilità di versare i contributi a una Cassa privata, e non più all'Inps. Quel che è certo, ha sottolineato Santoro, è che «si stanno formando e si formeranno ancora nei prossimi anni nuovi profili» ed è difficile immaginare «a quali Ordini si iscriveranno e in quali

Enti pensionistici finiranno». Prova ne è che il presidente di **Inarcassa** ha «ancora il magone per le sorti della categoria che consegue la laurea dopo un corso quadriennale e vanta buoni redditi, ma che non possiamo includere tra le nostre fila: quella dei «designer», priva di un albo professionale». E che, perciò, ha concluso Santoro, «versa i contributi alla gestione superata dell'Inps».

**da Santa Teresa dei Gallura
Simona D'Alessio**

—© Riproduzione riservata—



Armando Zambrano

